

MARIA LUISA AGNENI

Le torri di Civita Castellana

APPENDICE*

Nell'altomedioevo l'insediamento tardoantico della *massa*, che occupava parte del sito dell'antica *Falerii Veteres*, si evolve in abitato urbano per la morfologia del luogo naturalmente fortificato da una spianata in tufo circondata da profonde forre. Di questo nucleo altomedievale esistono scarse testimonianze archeologiche rappresentate da frammenti di rilievi marmorei ascrivibili al IX-X secolo e conservati, come materiale di reimpiego, nella chiesa romanica di Santa Maria dell'Arco, nel Duomo e nel paramento al piano terra di una torre di via Panico. L'insediamento si estendeva sulla spianata con orientamento est-ovest, chiuso ad est dalla chiesa di Santa Maria dell'Arco che testimonia il recupero della viabilità di collegamento con la via Flaminia¹. All'estremità ovest probabilmente vi era già edificata la chiesa cattedrale che alla fine del XII secolo verrà splendidamente ricostruita secondo modelli romani². Il reticolo viario della città si sviluppa seguendo la morfologia del sito, dove alcune strade attraversano longitudinalmente l'insediamento e dei vicoli secondari raccordano i percorsi principali. Il nucleo più antico è in parte conservato nella via Panico che doveva convergere in asse con l'ingresso della cattedrale, simbolo ideologicamente forte in una città dove le vicende politiche fra il Papato e l'Impero avevano ripercussioni immediate, mentre nella zona a ridosso del Forte le ristrutturazioni rinascimentali hanno obliterato quasi completamente le costruzioni più antiche.

Le ricognizioni, che hanno interessato tutto il centro storico, hanno evidenziato una diffusione generale del bugnato all'interno della città, ma nelle contrade sorte sulla spianata antistante il Forte (piazza di Massa, via di Porta di Capo, Castelletto, piazza Vittorio Emanuele III) le strutture risultano particolarmente alterate dagli interventi posteriori. Per questo motivo, nell'ambito di questa breve ricerca archeologica, sono stati considerati solo gli esempi situati sulle basi di edifici ancora conservati tra via Panico, che si dipartiva dal Duomo prima della costruzione degli edifici rinascimentali che attualmente la chiudono, e le vie laterali.

Gli edifici che hanno questo tipo di rivestimento sono case torri che non superano i 6 metri di lato, con poche aperture nei piani superiori, quasi sempre una sola finestra ad arco, ed il paramento di ottima muratura in conci di tufo regolari senza tracce di buche palarie. Alcune differenze si possono rilevare nelle aperture dei piani terreni: una tipologia prevede la presenza di una apertura, con arco a tutto sesto, su ogni lato rendendo la torre aperta a livello della strada

¹ J. Raspi Serra, *La Tuscia Romana. Un territorio come esperienza d'arte: evoluzione urbanistico-architettonica*, Milano 1972, p. 146, nota 17.

² P. Rossi, *Civita Castellana e le chiese medievali del suo territorio*, Roma 1986.

e perfettamente isolata nei piani superiori dove si accedeva, probabilmente, tramite una scala lignea posta all'interno del portico (torre di via Panico posta all'angolo con via della Corte). Questa tipologia presume l'isolamento dell'edificio nel tessuto urbano, mentre sembra molto diffuso il caso di due o più torri contigue. L'analisi tipologica delle strutture colloca gli esempi presentati nell'ambito del XII secolo, datazione supportata da considerazioni sulla tecnica muraria adottata, simile al tipo protoromanico viterbese³. (3).

I conci bugnati presenti nelle basi delle torri di Civita Castellana sono costituiti di blocchi in travertino omogenei nella posa in opera, finitura e dimensione dei conci. Questi sono alti in media 31/32 cm ma non sono rari blocchi di 33 cm, mentre la lunghezza risulta molto variabile, da 35 a 60 cm con una prevalenza delle misure intorno ai 40 cm; l'ampiezza del listello oscilla fra 2,5-3,5 cm, con evidenti segni sottili e paralleli lasciati dallo scalpello utilizzato per eliminare la pietra in eccesso nella rifilatura dei bordi. Le bugne sono piuttosto irregolari, con la parte centrale leggermente più alta dei lati, e talvolta conservano le tracce del picco utilizzato per sbazzare la pietra. Ovunque le bugne sono in cattive condizioni di conservazione per l'usura meccanica a cui sono sottoposte e talvolta i paramenti presentano vaste lacune dovute al distacco dei conci bugnati che, dove è stato possibile effettuare la misurazione, hanno una profondità variabile di 17/20 cm.

La posa in opera è costituita di filari regolari con alcuni conci posati di testa, senza un ordine preciso; i letti di posa ed i giunti misurano 2,5/4 cm e talvolta sono inzeppati con piccoli frammenti di pietra per chiudere irregolarità troppo ampie nei margini dei conci. La malta utilizzata nella muratura è tenace e di granulometria grossolana con abbondanti grumi di calce ed inclusi di pozzolana.

I paramenti bugnati sono utilizzati esclusivamente nei piani terreni e non superano mai le imposte degli archi i quali, in tutti i casi con un'unica eccezione, sono in conci di tufo liscio.

L'analisi dei paramenti in bugnato è strettamente legata alla struttura abitativa pertinente di cui, in questa sede, viene data una descrizione sintetica. Il lavoro è stato organizzato su base topografica elaborando un elenco degli esempi rilevati nei seguenti edifici:

Via Panico 34/36. Casa torre con paramento in bugnato al piano terra fino all'imposta di un arco in tufo liscio largo 3 metri. A metà facciata un'unica apertura, attualmente richiusa, era pertinente alla struttura originaria della torre che misura 5 m. di lato (fig. 2).

Nella via Panico 2 e 40 sono presenti altri due esempi di paramenti in blocchi bugnati alla base di edifici pesantemente ristrutturati in epoca moderna; tuttavia, per le dimensioni delle pareti, sembrano pertinenti a case torri tipologicamente affini a quelle descritte (figg. 3 e 1).

Via della Corte 56. Casa torre discretamente conservata su due lati (base 6 x 6 metri di lunghezza per 0,80 metri di larghezza del muro). Il piano terra presenta un'apertura ad arco a tutto sesto in tufo liscio ed una piccola monofora, a circa metà facciata, per ogni lato. Un lato è parzialmente obliterato da una scala,

³ D. Andrews, *L'evoluzione della tecnica muraria nell'Alto Lazio*, in "Biblioteca e Società", IV/6 (1982), pp. 3-6.

aggiunta in epoca successiva, che conduce al primo piano mentre il piano terreno, adibito a garage, presenta una ristrutturazione rinascimentale con volte a crociera e rimaneggiamenti non databili. Il paramento in bugnato è presente su tutta la base del lato est e sullo stipite destro nel piedritto dell'arco nel lato sud. Le ampiezze degli archi sono uguali sui lati opposti e misurano rispettivamente 3 e 1,60 metri (fig. 4).

Via della Corte 26/24. Casa torre con paramento e ghiera dell'arco in travertino bugnato al piano terra. La costruzione è stata ristrutturata nel tardo rinascimento (fig. 5).

Via della Corte 95/97. Casa torre con doppio portico lineare e lato di 6 metri. Il piano terra presenta un paramento in bugnato fino all'imposta degli archi in tufo liscio, di dimensioni differenti, rispettivamente 3 e 0,88 metri. A metà della facciata vi è una finestra ad arco richiusa (fig. 6).

Via Garibaldi 7. Torre con lato lungo 5 metri e spessore murario di 1 metro. Il paramento del piano terra è in travertino bugnato fino all'imposta dell'arco che risulta ribassato in una ristrutturazione successiva (fig. 7).

Via di Borguccio angolo Porta Rupe. Casa torre tipologicamente affine alla torre di via della Corte 56. Il paramento è in cattivo stato di conservazione e l'edificio è stato ristrutturato in epoca moderna (fig. 8).

Estratto da Il Sud del Patrimonium Sancti Petri al confine del Regnum nei primi trent'anni del Duecento. Due realtà a confronto.

Atti delle giornate di studio. Ferentino, Centro di studi "Giuseppe Ermini", 28-29-30 Ottobre 1994

Roma 1997

NOTE

*Queste note sono indicative dei primi risultati di una ricerca in corso sull'edilizia medievale, ed in particolare sulle torri, di Civita Castellana, di prossima pubblicazione a cura dell'autrice.